

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FILIPPO MESSINA

Unire la sinistra

L'articolo di Vincenzo Cerami su Diliberto comparso su «l'Unità» mi sembra improntato a una forte e antica maleducazione politica che la sinistra ha spesso usato in passato. Una caduta di stile degna delle peggiori inclinazioni staliniane. Spero che Bersani non raccolga le indicazioni di Cerami.

RISPOSTA

Sono stato in Parlamento con Diliberto per due anni. Abbiamo sostenuto il governo Prodi e la coalizione di centro-sinistra con una lealtà ed una trasparenza che molti altri non hanno avuto. I punti di dissenso che hanno dato luogo a una discussione politica sempre ricomposta nel momento del voto sono stati quelli relativi all'Afghanistan (noi parlavamo della necessità di una conferenza di pace il più possibile ampia) e al precariato (che noi vedevamo come l'ostacolo maggiore al progetto di vita dei giovani): su posizioni, dunque, che venivano definite "radicali" e che oggi sembrano naturali a tanti di quelli che allora le criticavano. Mentre seriamente abbiamo contribuito con gli altri, in tanti settori, all'approvazione di leggi e provvedimenti di centro sinistra (e non solo di centro). Per quanto riguarda l'appello a Bersani quello che mi viene da dire è che non verrà ascoltato. Il neosegretario del Pd c'era e sa bene come il Pdc sia nato per salvare il centrosinistra nel 1998 e quanto Diliberto e il suo partito saranno importanti per la formazione di uno schieramento alternativo a quello di Berlusconi nel prossimo futuro.

STEFANO COVELLO

L'Associazione Mazziniana e il crocefisso

La presidenza nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana ha diramato la seguente nota: «I mazziniani italiani invitano la classe politica a considerare la recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla presenza del crocefisso nelle aule scolastiche come uno spunto di riflessione. Piuttosto che denunciare complotti ideologici e lamentare la sconfessione delle radici cristiane, occorrerebbe doman-

darsi come mai l'Italia sia sempre più lontana dal resto dell'Europa nel campo dei diritti civili e delle relazioni tra Stato e Chiesa. Lascia perplessi la fretta del Governo di ricorrere contro la decisione di Strasburgo, prima ancora di una adeguata valutazione delle motivazioni, e prima di una reazione ufficiale della Santa Sede. Non si può continuare ad ignorare che la società del XXI secolo deve fondarsi sulla laicità, il pluralismo e il reciproco rispetto. Nella scuola, in particolare, è opportuno rimettere in discussione tutti i residui del confessionarismo, inclusa l'ora di religione: come scongiurare altrimenti il pericolo che l'odierna

realtà multietnica si traduca in una nazione "a spicchi", in cui ciascuna confessione faccia parte per se stessa in un clima di odio e di avversione? L'appello dei mazziniani è che la scuola educi alla coscienza religiosa e non faccia catechismo».

FRANCESCA RIBEIRO

Le mele marce

Anni fa la mia bambina trovò una mosca in una merendina di una notissima azienda. Scrisse alla direzione manifestando la mia preoccupazione non tanto per l'insetto scoperto, quanto per tutti quelli che non venivano scoperti, perché magari ben mescolati all'impasto. Ovviamente mi rassicurarono, e si premurarono d'invitare alla mia figlioletta un generoso omaggio. Non vorrei preoccuparmi alla stessa maniera per le così dette mele marce che ogni tanto si scoprono nelle Forze dell'Ordine. Vorrei consigliare a coloro che assumono i giovani aspiranti carabinieri e poliziotti e agenti di custodia, di fare come faccio io con le mele quando vado al mercato. Le scruto una per una e, a volte, non mi fido neppure dell'apparenza.

PAOLO IZZO

Stefano Cucchi

E così inciderete una targa per dare il suo nome a un vicolo sperduto della Capitale. Poi la toglierete. Ne parlerete ancora l'anno prossimo, quando ricorrerà l'anniversario della sua morte. Poi lo dimenticherete. Peserà sulle vostre coscienze per un po'. Poi scomparirà, leggero come una piuma, come il suo corpo martoriato. Di lui rimarranno soltanto le lacrime di chi gli ha voluto bene, macigni salati sui

vostri inconsci anaffettivi.

FAUSTO

La Russa e i gas bellici

Come stupirsi delle parole di Ignazio La Russa sul figlio-fratello-uomo ammazzato a botte per niente quando ha già detto, in risposta alla domanda «ma lo sa che l'Italia (minuscola) ha usato i gas chimici nella guerra d'Africa?». «ecché, ci dovevano andare con le rose?».

LEONARDO CASTELLANO

La storia secondo Vespa

Prendo atto. Nella Repubblica berlusconiana la comunicazione politica si fa su «Chi» e sui libri di Bruno Vespa (meno male che è stata chiusa, o sta per essere chiusa, l'edizione cartacea di Playboy). Comunque, per merito di Vespa vengo a sapere che il nostro premier considera il "Lodo Mondadori" come una vera e propria estorsione, subita per imposizione di Andreotti e Craxi con il (banale) pretesto che lui possedeva già tre televisioni. Ohibò!

CLAUDIO GANDOLFI

Svegliamoci dal letargo

Parlando di Berlusconi a cui stanno a cuore gli interessi privati e corporativi, Emiliani sull'Unità di ieri si chiedeva quando i cittadini italiani «apriranno gli occhi su questa elementare realtà». Non è una domanda retorica, è un dato di fatto e il compito del Pd è di "aiutare" le nostre coscienze ad uscire dal letargo perché l'Unità ed i suoi lettori da soli non bastano. Avanti Bersani, svegliamo questo partito "addormentato" su beghe personali.

Doonesbury

